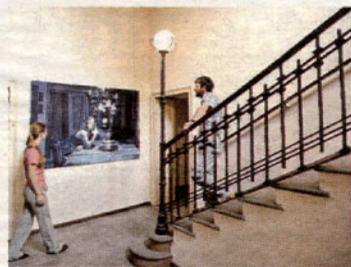


Una mostra nelle stanze disabitate e un sogno: trasformarle in museo vivo

IERI
Giovanni Testori nella sua casa di Novate, alle pareti alcuni quadri seicenteschi della sua ricca collezione



Tra i presenti grandi nomi milanesi, da Frangi a Agosti, da Basilico a Studio Azzurro

OGGI
Due stanze di casa Testori con le opere realizzate dagli artisti chiamati a esporre nella mostra collettiva "Giorni felici"

MICHELE TAVOLA

I BAGNI di Casa Testori sono tutti occupati da Giovanni Agosti, lo storico dell'arte che ha curato la mostra di Mantegna al Louvre: l'illustre studioso milanese, che saltuariamente gioca a fare l'artista, li ha utilizzati per creare due curiose installazioni. Attenzione, non si può entrare nella toilette ma solo sbriciare dal buco della serratura, da dove si vede la riproduzione di un affresco di Giulio Romano, un guardone che spia Zeus mentre fa l'amore con una delle sue amanti e che, per questo viene fulminato.

Agosti è uno tra i 22 artisti invitati a esporre nella casa natale di Giovanni Testori, nell'ambito della mostra *Giorni Felici*, che inaugura oggi alle 18. Ciascuno ha avuto a disposizione una stanza dove presentare liberamente il proprio lavoro. La dimora di Novate Milanese, nella quale il grande critico, scrittore e pittore ha trascorso quasi tutta la vita, apre eccezionalmente i battenti per festeggiare la pubblicazione online (sul sito www.associazionetestori.it) del catalogo ragionato dei dipinti e dei disegni di Testori, nel quale sono raccolte e documentate oltre ottocento opere.

La casa di Novate era il sancta sanctorum di Testori, il luogo più amato, dove viveva insieme con la madre, circondato dalla sua ricchissima collezione: centinaia di pezzi che spaziavano dalle tele di Ceruti agli artisti contemporanei che lui stesso aveva scoperto, dai singoli quadri raffiguranti la te-

Ventidue artisti occupano la casa di Testori a Novate

stia decollata del Battista, dipinti dal Cerano e dai principali maestri del Seicento Lombardo, fino alle sue opere, per le quali aveva riservato ben due stanze. Ogni giorno Testori prendeva il treno delle Nord per Milano, da giovane per andare al liceo San Carlo e all'Università Cattolica, poi per recarsi nel suo studio in via Brera. La dome-

La manifestazione per festeggiare la pubblicazione in rete di 800 dipinti e disegni del maestro

nica, però, preferiva starsene a casa e costringeva amici e parenti ad andarlo a trovare.

Suo nipote, il pittore Giovanni Frangi (che partecipa alla mostra con una bella serie di incisioni al carboni di intitolata Pasadena) ricorda quanto Testori fosse geloso di quei momenti di intimità familiare:

«Mi diceva sempre: 'Ma stai qua! cosa vai a fare a Milano?'». Osservando la villa da fuori sembra che il tempo non sia passato: da un lato la ferrovia che corre verso Milano, dall'altro i capannoni dell'industria tessile Testori. L'interno, invece, è stato completamente svuotato e sembra pronto a diventare una casa-museo. Con la mostra *Giorni felici* si stanno facendo le prove generali. Tra le opere, merita una menzione il video di Studio Azzurro, che presenta le due pièce *Erodias* e *Mater Strangoscias*, capolavori teatrali della maturità di Testori, interpretati da Sandro Lombardi per la regia di Federico Tiezzi. Per meglio respirare l'atmosfera dello spettacolo, di fronte al video è appeso il grande sipario dorato che Tiezzi utilizza quasi sempre per le sue messe in scena.

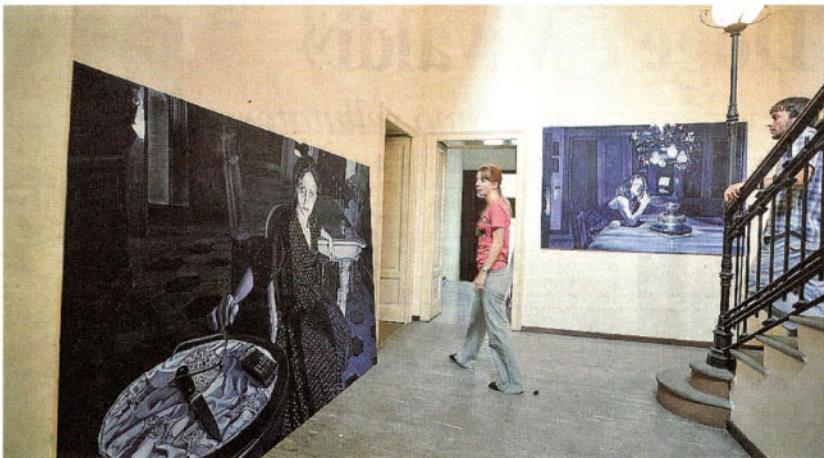
Nel più puro spirito testoriano, accanto ad artisti noti come Gabriele Basilico (notevoli le sue fotografie intitolate *Cinque volte Milano*), Marco Cingolani e Massimo Kaufmann, è stato dato ampio spazio a giovani che hanno da poco superato i trent'anni, come Paolo Maggis, Annalisa Pirovano e Alessandra Roma, o che addirittura hanno appena finito l'accademia, come Tamara Ferioli, Riccardo Gavazzi e Matteo Negri. Si chiude con un omaggio a Testori, di cui si può vedere una serie di disegni e dipinti raffiguranti i Tramonti.

Novate Casa Testori, largo Testori 13. Fino al 28 giugno. Orari: lun-ven 17-22, sab-dom 10-22. Info: 02552298370

Sorprese d'arte Poetica e imprevedibile la mostra «Giorni felici» accoglie opere di Basilico, Chiara Dynys, Studio Azzurro e molti giovani



L'altalena di spine
L'altalena disseminata di spine di Tamara Ferioli (classe 1982). A destra, opere nel vano scale. Sotto, casa Testori a Novate Milanese (le foto sono di Dullio Piaggese)



Eredi Giuseppe and Giovanni Frangi, artisti e nipoti di Testori

On line

Scrittore, drammaturgo, pittore, critico d'arte, poeta, regista, attore, collaboratore del «Corriere» dopo



la morte di Pasolini, Giovanni Testori (1923-1993, nella foto) è nato a Novate Milanese ed è stato allievo prediletto di Roberto Longhi. Sono celebri i suoi scritti sull'arte del Cinque, Sei, Settecento lombardo e piemontese. La mostra è anche occasione per festeggiare la messa online, a opera dell'Associazione Giovanni Testori, del catalogo dei suoi dipinti e disegni: circa 800, una parte dei quali è esposta nel salone centrale.

lare quella scatenata dalle religioni, riflette anche Pietro Ruffo, classe 1978, che ha costruito un carrarmato con fogli di testi in arabo e in inglese. I lavori più sorprendenti sono quelli costruiti dentro le stanze stesse come l'arabesco/colage di Andrea Bianconi, classe 1974, avvocato di Arzignano che ha mollato tutto per fare l'artista a New York: direttamente sulle pareti della veranda ha incollato un turbinio, simile a una folata di vento, di pezzettini di carte colorate, disegni, timbri, ciuffi d'erba strappata dal giardino antistante. L'effetto non è per nulla naïf, ma estremamente controllato, come le tracce lasciate nell'aria dai gesti di un abile giocoliere.

Dal buco della serratura Al piano superiore, invece, Tamara Ferioli, classe 1982, ha disseminato il bordo del parquet di alberelli invernati; ha posato minuscole lumache sui caloriferi e al centro del camminato un castello in miniatura: la camera è diventata così un paesaggio onirico, al cui centro pende dal soffitto, come un incubo che arriva all'improvviso, un'altalena bianca disseminata di spine. Infine, va citato l'unico non artista, Giovanni Agosti, geniale professore di storia dell'arte all'Università di Milano. Si è riservato i bagni, «Occupati, tutti e due», questo il titolo del lavoro, dalle cui porte queste si può spiare attraverso il buco della serratura: non diciamo cosa, ma l'idea è dadaista. Del resto, ci ricorda il titolo della mostra, questi sono «Giorni felici», ovvero dieci giorni di esposizione dedicati alla poesia e all'arte, in controtendenza con la cupezza di questi tempi.

Francesca Bonazzoli

Casa Testori, largo A. Testori 13, Novate Milanese (da Milano autobus 82 dalla Stazione Centrale o passante e ferrovie Nord fermata Novate). Ore 17-22; sab. e dom. 10-22; ingr. libero. Fino al 28 giugno. Vernice oggi ore 18

A casa di Testori

22 stanze, 22 opere
Colori e animali: una fiaba nella villa di Novate

Novate Milanese, la grande casa di famiglia dove Giovanni Testori abitò per tutta la vita facendo il pendolare con lo studio di Milano, diventa per dieci giorni teatro di una mostra, infatti, comprese quelle della cucina e del bagno, dischiude uno scenario diverso. Ventidue stanze e ventidue artisti hanno trasformato la casa, che si sviluppa su due piani senza più arredi, in uno spazio imprevedibile e magico, pieno di animali: uccelli del paradiso, pappagalli, anatre, farfalle, lumache e persino scarafaggi. Un puro caso, questo «ef-

fetto Eden», non programmato, probabilmente ispirato agli artisti dai giardini su cui affaccia la palazzina.

«Abbiamo voluto aprirci a scelte diverse da quelle della pittura figurativa sostenuta da Testori chiamando per esempio Chiara Dynys, con un video, o Massimo Kaufmann, che ebbe a discutere con lui perché è un artista concettuale», spiega Giuseppe Frangi, nipote di Testori. Il solo artista «testoriano» è l'altro nipote, Giovanni Frangi, il quale ha riempito una stanza con trenta incisioni stampate su grandi fogli che, tutte insieme, fanno l'effetto di una fascinoso tap-



Provocazioni

Giovanni Agosti, docente di storia dell'arte all'Università di Milano, si è riservato i bagni: «Occupati, tutti e due» è il titolo del suo lavoro

pezzeria astratta. Fra gli autori già affermati ci sono anche Gabriele Basilico (la sua stanza è composta da cinque immagini di una Milano notturna) e lo Studio Azzurro che, in una camera color oro, proietta il video di uno spettacolo di Testori.

Le religioni in cucina Gli altri sono più giovani, alcuni giovanissimi come Riccardo Gavazzi, 27 anni, che sui muri di una delle due ex cucine al piano terra ha creato un coloratissimo fregio di farfalle e al centro, proprio davanti alla finestra, ha issato su un piedistallo una grande farfalla di filo di ferro fosforescente. Fulvia Mendini, classe 1966, è andata oltre collocando al centro della sua stanza una gabbia con un pappagalvo vero circondato da fiori esotici, insetti e meravigliosi uccelli del paradiso ricamati su grandi tele.

L'altra cucina, invece, è diventata una «Stanza delle armi»: così è stata ribattezzata dallo scultore Matteo Negri, che l'ha arredata con bombe di ceramica colorata. E sui temi della guerra, in partico-

il caso

MARCO VALLORA
NOVATE (MILANO)

Si riapre a Novate la villa-studio dell'intellettuale

Era un rito quasi sacrale, per lui, chiudersi alle spalle il pesante portone manzoniano dello studio di Via Brera (le telefonate e le visite degli artisti-questuanti, le grane della Galleria del Disegno, che lui pilotava nell'ombra, non troppo clandestinamente e scandaloso se osava elogiare sul *Corriere* le sue stesse mostre, e le beghe con lo star-system milanese, delle vituperate Aulenti, Cederna, del bestemmato Craxi) ecco, gettava come un cancello ferroso sulla sua vita di città, e si buttava, vecchio ragazzo, affranto pendolare, nel trenino delle Nord coi sedili di legno, a rimboccare ogni volta nel suo nido ombelicale: la casa austera e lombarda di Novate, ove lo attendeva nel buio «mammetta», e lui non smetteva mai di tornarci. E magari ti conduceva talvolta con sé, gentile ma sempre insinuante, pronto ad una di quelle sue sfuriate borromache e millenaristiche, che potevan esplodere per un nonnulla, ad un nome, ad uno spiraglio cedevole di polemica, che fosse l'adorato soprano Birgit Nilsson Nilsen contro la Flastag oppure Manzoni vs Parini. A mostrarti di nascosto, come un cospiratore domestico, l'ultimo Courbet appena sfilato ad un amico collezionista, oppure un San Sebastiano languido di Francesco Cairo. L'ultima sua scoperta di giovin pit-

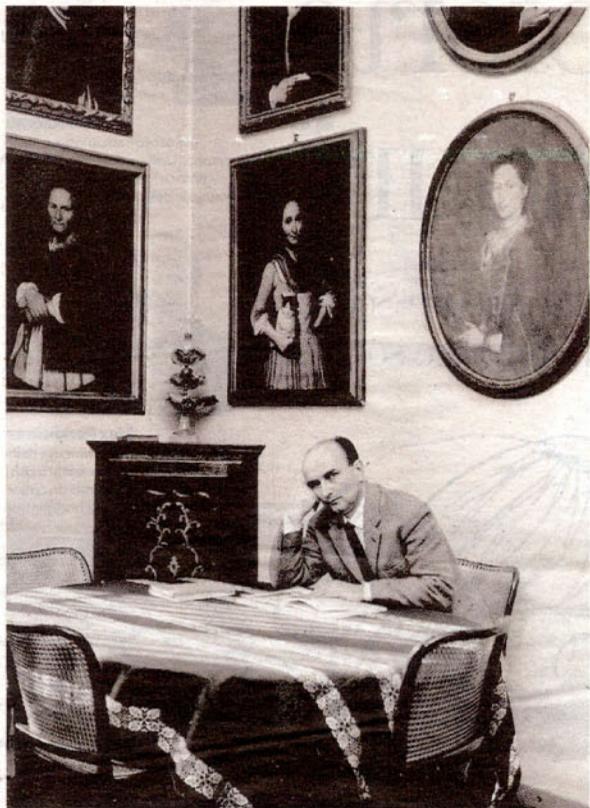
IL PENDOLARE

Il rito del viaggio in treno per ritornare nel rifugio a pochi chilometri da Milano

tore, che fosse Crocicchi o Velasco, oppure la furiosa slavina cromatica di lapilli che invadevano le stanze attutite di casa, del prediletto Varlin. E' fa molto effetto tornare oggi, a sedici anni dalla sua scomparsa, nello stesso raccolto (ed ora rivivificato giardinetto: ci son persino delle rose rosso-antico, che han preso il suo nome ufficiale: le rose Testori, furenti e senza profumo) in cui si dipano la sua commovente cerimonia funebre per pochi amici (di nuovo: un piccolo *enterrement*, da Courbet pre-brianzolo) e dove le stanze ora vuote (accanto all'ancora attiva fabbrica Testori: feltri e filtri industriali) ospitano un'inconueta mostra di giovani artisti, ognuno che s'appropria vampiricamente d'una stanza (c'è persino l'esordio dell'enfant prodige della storia dell'arte, Giovanni Agosti, che inventa, per il bagno, una voyeuristica «spia» di serratura duchampiana).

Inconueta, si diceva, perché ci han pensato i tre nipoti d'arte Frangi (uno giornalista, l'altro storico d'arte, uno, pittore, Giovanni, che si strappa la ex stanza da letto, con nere incisioni-rampicanti, davvero affascinanti) che proprio per decapitare il poco tollerabile «testorismo» (ci sono effettivamente critici che lo scimmiettano, ma senza il suo sangue e le sue trippie) non han scelto i più prevedibili creati o gli epigoni rassicuranti (del suo gusto, calvinista e viscerale, ma giovani completamente avulsi dal suo mondo. Sotto il titolo beckettiano di Giorni Felici.

Esordienti, spesso, con l'eccezione



Casa Testori il profumo di giorni felici

Passioni, dipinti e fiori del critico accanto alle opere di artisti di oggi

di Basilico, che mostra un bellissimo scatto notturno della Chiesa di San Carlo al Corso, ove Testori affrescò i quattro evangelisti, terribilmente picassiani, che poi i Padri Serviti ed il demonizzato Cardinal Schuster censurarono e scialbarono, ahimé. Oppure lo Studio Azzurro, che elabora uno spettacolo di Sandro Lombardi, dai Due Lai.

Una stanza è colma dei suoi Tramonti, di segni roventi e testi, schiusi tutti su descrizioni di crepuscoli, come in Macbetto: «il disco rotante s'inflammasce/ perde cervello e sangue/ fatto incosi di barluscenti e diamantati doramenti».

Pare, tra le nudi pareti, di riaccuffare la sua voce, tonante ed insieme suadente,

gli occhi pervincia, così ben descritti dalle tele di Vitali (un altro grande sconosciuto, uno dei suoi «salvati») che ti trivellavano e ti crocifiggevano a dolci esami, di gesuitica malizia: «ma tu, per esempio...». Un ritornello, che par di riudire: «Ma che mi dici per esempio di Pasolini?», e giù sferzate e diluvi, di rabbia e fulmini, così come per Parise, Raboni, Volponi, la Morante. Che stimava e dunque sentiva rivali.

LE SFURIE

Esplodono per un nonnulla magari per difendere un soprano o l'amato Manzoni

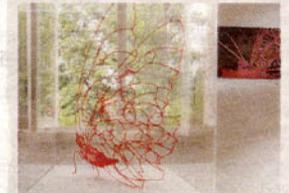
L'amore per una vita e poi l'odio repentino per Morlotti, per esempio: «non mi dirai mica ch'è un pittore, quello» e poi il repentino, ultimo recupero, commovente. Era un critico nato e uno storico a sangue caldo, vivaddio, che sapeva scegliere e battagliaire:



Storico e critico d'arte, nonché romanziere e drammaturgo Giovanni Testori è stata una figura centrale nella cultura italiana del dopoguerra. A sinistra lo scrittore fra i suoi quadri nello studio di Novate, in alto l'esterno della casa



Il tramonto
Dipinto dallo stesso Testori negli Anni 60



Horimono
E' l'opera di Riccardo Gavazzi



Pasadena
Si chiama così il lavoro di Giovanni Frangi

In breve

Best-seller
Concorso matrimoni per il nuovo Moccia

«Scusa ma ti voglio sposare», il nuovo romanzo di Federico Moccia sarà in libreria dal primo luglio 2009, pubblicato da Rizzoli. Dopo il travolgente successo di *Scusa ma ti chiamo amore* il sogno dei protagonisti continua: Alex capisce che è venuto il momento di dire alla ventenne Niki: «Scusa ma ti voglio sposare». Così il libro sarà accompagnato da tre feste di matrimonio e da due concorsi per chi crede nella favola di Niki e di Alex. Legati alle feste, ci sono due concorsi a premi. Ogni serata avrà al centro una coppia e una sposa che verranno premiati per «la favola più bella» e per «la sposa più bella» (alla festa le ragazze sono invitate a sfilare con l'abito di nozze). Informazioni sul sito www.scusamativogliosposare.it

Premi
A Gramellini e Grasso il Santa Margherita

Si svolgerà sabato a S. Margherita Ligure, la quarta edizione del Premio Giornalistico Internazionale per la Cultura. Per la sezione internazionale (intitolata ad Isaiah Berlin), il premio sarà assegnato a Maarten Van Aalderen, presidente dell'associazione stampa estera a Roma. Per la sezione nazionale (dedicata a Nicola Abbagnano), i premiati saranno Massimo Gramellini, Aldo Grasso, Michelle Hunziker, Alessandra Cravetto. Il Premio, destinerà inoltre Borse di Studio agli Universitari di L'Aquila, sulla base di uno Fondo benefico aperto dal Comune del Tigullio per l'occasione. I giurati, attesi anche quest'anno per animare un talk show d'attualità, sono Vittorio Feltri, Gianni Riotta, Paolo Mieli, Marcello Sorgi, Emilio Fede, Gianluigi Gabetti, Dino Cofrancesco, Renzo Cianfanelli, Fiorella Minervino.

Festival
Il Mondo antico si celebra a Rimini

Da oggi a domenica si svolge a Rimini l'undicesima edizione del Festival del Mondo Antico che sfodera quasi 200 eventi. Il Festival si aprirà con una giornata di studio su «La guerra degli antichi e dei moderni». I temi saranno letterari, filosofici, storici, archeologici, antropologici, religiosi, giuridici, economici, scientifici. Tra gli altri «Dagli al falsario» vedrà Luciano Canfora confrontarsi col pubblico sugli ultimi suoi due libri. Tra gli ospiti della kermesse Massimo Cacciari, Tzvetan Todorov, Paul Zanker, Eva Cantarella, Guido Guiderizz, Ezio Pellizer, Luigi Spina.

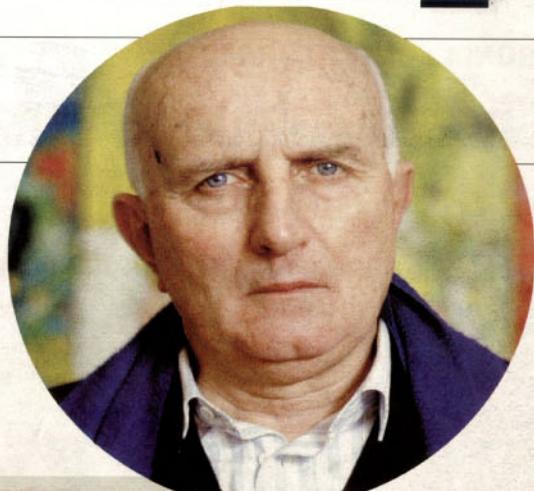
prendeva continuamente partito.

Solo la stima immarcescibile per certe pagine d'arte, di unico, vero e solo longhiano, avevano fatto dimenticare, in chi scrive (e veniva da altri mondi: il bianco stile Einaudi, Fossati, Menna, Argan) l'odio adolescenziale per una serata al San Giuseppe, del quale ciellini e Del Noce primo della-classe-tutore di cineclub, con Testori in buia scena, a contemplar la propria morte, solo al tavolinetto sindacale, tra narcisismo indomito e autoflagellazione gonzaghesca. Poi la conversione. Ed una tensione perenne: il giovane, timido visitatore che non accetta di farsi calzare il loden dal venerato Maestro, e il Maestro penitente, che esige monasticamente di umiliarsi. Come in una comica, sempre più perigliosa: nessuno vuol cedere. Alla Falstaff: col rischio di non uscire mai più dallo studio stregato.

Giovanni Testori

Altro che i bar di via Veneto La sera si andava in via Piave

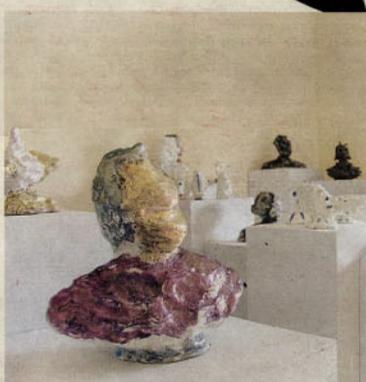
La casa di Novate dove viveva il grande critico milanese ospita una mostra. Ma tra le mura resta anche il suo caustico spirito



LA DIMORA

Si affaccia sulla ferrovia la casa di Giovanni Testori a Novate (a sinistra), mentre sul retro si estende l'ampio giardino. Una casa «gaddiana», piena di struggimento, di storia, le cui ventidue stanze ospitano ora una mostra di altrettanti artisti, tra cui il cremonese Mauro Maffezzoni, le cui opere sono radunate nella stanza chiamata «3D» (a destra), chiamata così perché Maffezzoni si diverte a clonare in tutta la loro plasticità opere di artisti famosi come Giacometti o Picasso. La «kunsthau» di via Piave apre dunque le porte a realtà creative nuove, talora irriverenti, nel pieno spirito di Giovanni Testori.

(FOTO: PIETRO DELLA LUCIA)



Luca Doninelli

Ventidue artisti alla casa di Giovanni Testori, a Novate, e tra loro nessun «testoriano». Questo è Testori. Non è necessario essergli affini per forza. Basta lui.

Ma se questo è Testori, niente di più intollerabile di una bella foto in bianco e nero, di un «come eravamo», come quelli che la sera andavano in via Veneto: tutti giovani giovani, la bocca che sa di latte, il colletto stirato dalla mamma, gli abiti senza moda, vecchi anche appena comprati. Ideologia giusta. Una bella foto della meglio gioventù come piace alla lagna sessantotta.

Di che cosa parlavamo, tutti stretti intorno a lui? Perlopiù di porcherie. Avevamo parlato sempre di diletteratura o di teatro stremammo tutti in manicomio o a San Vittore. Di diletteratura e di arte non si parla, mi fa un giorno il Giovanni, vedendo che sono un po' troppo intellettuali, un po' troppo fiorentino e cruscante: la letteratura e l'arte si fanno, e basta. Le chiacchiere le lasciamo alle signore che si trovano alle cinque del pomeriggio per il tè al *Sani Ambrosus*. Per questo, da persone ragionevoli, abbiamo passato ore, lui e io, a inventare vicende pomografiche complicatissime ispirate alla faccia del cameriere che serviva il crodino e a quella della grassa cassiera. O alle vicende più fetide (e inventate di sana pianta) relative alla vita di cardinali, rettori d'università e papesse. Oppure si parlava male di tutti, democraticamente. Nessuno al mondo avrebbe dovuto salvarsi.

Quando la sera andavo a cena dal Giuàn spesso, per non dire quasi sempre, mi fermavo lì a dormire. In quelle stanze, in quei bagni c'era l'odore del pulito allo stato puro, senza altri odori, né violetta né cinamomo.

Mio padre era un uomo mitico. Quando gli dissi che mi fermavo spesso a dormire in casa Testori, sapendo che il Giuàn non condivideva la mia passione per il sesso femminile, una volta disse solo: «Stacchi attento». Figurarsi.

Via Piave numero 21 era l'indirizzo della casa padronale, quella che dominava le «Officine Tessili F.lli Testori». Una vecchia casa lombarda, di quelle che a volte incontri in certe schegge di racconti gaddiani, e quando le trovi lì si sale il groppo

alla gola, ci scappa la lacrimetta.

Una casa lombarda piena insomma di struggimento, di storia, di passione di un imprenditore per i suoi operai, tutti un po' figli. E quando,

MEMORIA Nel palazzo di famiglia risate e battucce. Di cultura non si parlava: la si faceva

sotto Natale, il Giovannino si vantò col figlio di un operaio perché lui, essendo il padroncino, aveva ricevuto più regali, e quel bambino si

mise a piangere, il papà lo portò, all'ora dell'uscita per la pausa pranzo, davanti al cancello, e a frustate «tec, tec», raccontava Giovanni - lo obbligo a domandare scusa a tutti gli operai, uno per uno.

Questi imprenditori lombardi. Questi industriali che qualche anno dopo sarebbero stati descritti come il babau! Gli davano il lavoro, ai loro operai, gli costruivano la casa gratis, però erano fascisti e perciò nemici del popolo, mentre in via Veneto, uhi! Quante case costruivano per gli operai. A quartierate. Moravia, poi, non ne parliamo.

Si rideva in quella casa: a crepa-

pelle. Sotto lo sguardo di certi quadri tetri: cadaveri all'obitorio, pezzi di carne da macello e una bella galleria di facce deformi. C'era un artista, che non nomino, che lo zio Gianni doveva aver convinto che poteva diventare come Bacon, o giù di lì. Se eri un artista e finivi nelle sue grinfie dovevi starci attento: lì si capiva se eri furbo o no. Potevi obbedirgli e finire in un vicolo cieco oppure disobbedirgli (in nome della libertà dell'artista o di altre, simili fregnacce) e fare la figura dell'idiota. Potevi sbagliare in tutti i casi. Per non sbagliare ci voleva una forza da leoni, e un coraggio da leoni. Nient'altro.

TRIBUTO

Gli acquerelli della felicità

«Però ti assicuro che quello che mi ha sempre aiutato a vivere, e, di più, ad accettare la vita anche nella sua maledizione, è sempre stato il ritorno a casa. Si fanno queste puntate verso l'esterno che possono anche essere violente e distruttive... ma poi il ritorno a casa dà all'esperienza stessa di quell'uscita un calore indimenticabile. Perché ritornare non vuol dire affatto dimenticare, ma vuol dire scrollarsi di dosso la violenza e la distruzione». Così scriveva Giovanni Testori (1923-1993), grande critico d'arte e letterato che ha sempre amato la sua casa di famiglia a Novate. Ora la Casa del grande autore apre le porte all'arte per iniziativa dell'Associazione Giovanni Testori che ha deciso di festeggiare così la messa on line del Catalogo Ragionato dei suoi dipinti e disegni. È nata così la mostra «Giorni Felici. 22 artisti in 22 stanze, a casa Testori». Da domani sino al 28 giugno verranno così esposti una serie di acquerelli realizzati da Testori alla fine degli anni sessanta, in una stagione particolarmente felice della sua vita. Attorno alle sue opere stanza dopo stanza altri artisti famosi, e alcune giovani promesse del mondo dell'arte, affiancheranno i disegni del «padrone di casa». Tra gli artisti e gli intellettuali che partecipano all'iniziativa ricordiamo: Giovanni Agosti, Studio Azzurro, Gabriele Basilio (nella foto), Christiane Beer, Andrea Bianconi, Marco Casentini, Marco Cingolani, Chiara Dynys, Tamara Ferioli, Giovanni Frangi, Riccardo Gavazzi, Massimo Kaufmann, Mauro Maffezzoni, Paolo Maggis, Fulvia Mendini, Matteo Negri, Gianricardo Piccoli, Annalisa Pirovano, Michela Pomaro, Alessandro Roma e Pietro Ruffo.

Per informazioni: www.associazionetestori.it tel. 02552298370/369

Ma veniamo alle cose serie. Nella casa di Novate ci si sente, o comunemente ci si sentiva. Per chi non avesse dimestichezza con il problema: la casa era hanté, ce staveno i spiriti. Una nottemi sveglie sento, proveniente dalla stanza accanto, un bel

FANTASMI Lo scrittore si divertiva a raccontare di spettri canterini. Ma erano le vecchie tubature

gorgheggio soprannile. Giovanni non mi ha detto che nella stanza vicina c'è una cantante lirica abituata a esercitarsi alle tre di notte. Per un po' la ascolto rapito, poi a poco a poco mi riaddormento.

La mattina dopo racconto il fatto a Testori e a suo nipote. Suo nipote mi spiega che quello che a me sembrava un canto era in realtà il rumore dell'acqua nelle vecchie tubature. Mi spiega anche che la stanza accanto, da dove mi sembrava di sentire una voce di soprano, semplicemente non esiste, ed è vero.

Ma lo zio Gianni scuote la testa: non solo, secondo lui, quella era la voce di un soprano che passò tanti anni prima da quelle parti (notizia mai confermata), ma esisteva anche la stanza: una stanza fantasma, come i suoi abitatori.

Questa stanza è la ventitreesima, quella che non troverete nella mostra, quella che tutti cercano. In quella stanza c'è Testori in carne e ossa, che voi potrete vedere solo nella risonanza che il suo imprevedibile personalità, il suo ambiguo fantasma avrà sull'opera di questi artisti che perlopiù non l'hanno nemmeno conosciuto.

E si badi che c'è anche una stanza con opere di Testori, proprio il salone delle vecchie risate dei corpi all'obitorio e delle storie col cameriere e la cassiera e i cardinali e le papesse.

Ma questa non è una garanzia, non potete dire ah, ecco finalmente Testori, perché non è detto che in questi giorni lo zio (che aveva, ricordiamo, anche un lato homeless) abbia voglia di stare proprio lì.

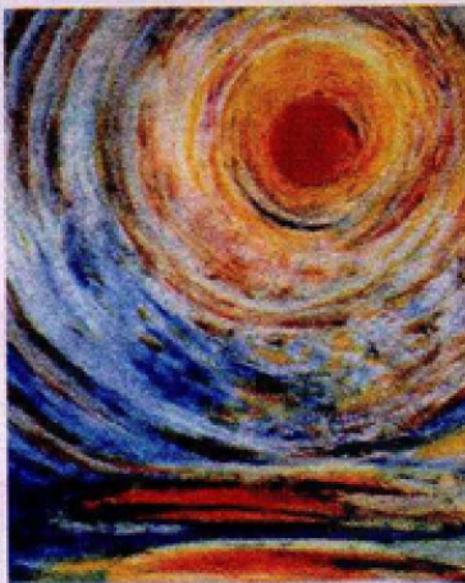
Caro, caro Giuàn, caro zio Gianni, caro prof, caro vecchio Crapela. Se tu sei nel passato, allora ciao, io odio il passato e anche tu: non ci era mai piaciuto Proust, né a me né soprattutto a te (io poi ci ho ripensato, te lo confesso, ma io ho un'attenuante: sono molto più romanziere di te). Ma tu non sei nel passato. Sei morto, e va be', ma sei anche ben presente. E rompi, anche, non lasci in pace i tuoi figli - tra l'altro, lasciati dire che essere tuoi figli è proprio una faticaccia. Ma a proposito, l'hai spiegato ai tuoi ospiti di oggi che tu, di artisti, tanti ne hai lanciati nel firmamento e tanti ne hai seppelliti? Gie l'hai spiegato che quando si è ospiti in casa Testori bisogna essere alla sua altezza? Che bisogna essere sempre pronti a sentire il gorgheggio di un soprano, probabilmente strangolato o pugnalato cent'anni o sono nella ventitreesima stanza? Scommetto di no, perché secondo me sei sempre stato un bastardo.

Del resto, questi sono fatti loro.



■ Arte **NELLE STANZE DI GIOVANNI TESTORI**

Si trova a Novate Milanese, dove nacque nel 1923, la casa di Giovanni Testori. In quelle stanze che l'associazione intitolata all'intellettuale, morto a Milano nel '93, vorrebbe trasformare in una moderna Kunsthaus si inaugura "Giorni felici", una rassegna allestita da giovedì 18 giugno (inaugurazione alle 18). Fino al 28 giugno è possibile vedere le opere di 22 artisti



"Tramonti", Giovanni Testori

italiani, alcuni già affermati e altri giovani promesse, esposte in 22

stanze della grande abitazione dello scrittore, pittore, critico d'arte (lunedì-venerdì 17-22, sabato e domenica 10-22). Da Giovanni Agosti a Gabriele Basilico, Studio Azzurro, Giovanni Frangi, Marco Cingolani, Chiara Dynys, Massimo Kaufmann, Gianriccardo Piccoli e altri. E naturalmente Testori, presente con una serie di acquerelli. (s.d.o.)

Quanti ospiti a casa **Testori**

22 AUTORI CON LE LORO OPERE
«OCCUPANO» LA VILLA DEL MAESTRO

Una casa privata diventa luogo espositivo. Così, a pochi passi da Milano, a Novate Milanese, la grande abitazione dell'inizio del '900 che fu di Giovanni Testori, offre ai visitatori 22 stanze vuote e ridipinte, abitate temporaneamente dai lavori di altrettanti artisti contemporanei.

Aprire idealmente questa particolare mostra lo stesso Testori, con acquarelli inediti sul tema del tramonto, esposti nel grande salone insieme a disegni a penna stilografica dedicati a Milano, con i particolari del Duomo e della Torre Velasca. Quindi, tra gli altri, l'intervento «wall painting» con campiture colorate e tele sovrapposte, di Marco Casentini; il fregio continuo di Riccardo Gavazzi; l'intervento di Tamara Ferioli, che dispone diversi oggetti nella sala del camino; i notturni con periferie milanesi nelle fotografie di Gabriele Basilico; una video-installazione di Studio Azzurro con la registrazione di un'opera di Testori; il progetto «Sipario» di Chiara Dynys, inedito per l'Italia, e le sculture minimali di Christiane Beer.



COME UN MUSEO LA CASA DI TESTORI

Attivo sulla scena milanese, scrittore, critico, giornalista, autore teatrale, poeta e anche artista, Testori (scomparso nel 1993) conobbe molti grandi maestri e scoprì nuovi talenti, ma l'invito in questa occasione è rivolto ad artisti mai incontrati: un confronto inedito che costituisce anche un omaggio alla sua eclettica personalità.

Rosella Ghezzi



GIORNI FELICI CASA TESTORI NOVATE MILANESE.
LARGO ANGELO TESTORI 13 ☎ 02.55.22.98.370. ORARI: LUN-VEN 17-22; SAB-DOM 10-22. INGRESSO LIBERO. DAL 18 GIUGNO (ORE 18) FINO AL 28 GIUGNO.

Riapre con una mostra la casa di Giovanni Testori

Riapre al pubblico la casa dello scrittore Giovanni Testori a Novate Milanese, al confine col capoluogo lombardo. Per festeggiare la pubblicazione online del catalogo dei suoi dipinti e disegni, l'associazione Giovanni Testori ha organizzato la mostra «Giorni felici, 22 artisti in 22 stanze», che verrà inaugurata oggi e rimarrà aperta fino al 28 giugno. Nell'abitazione di Novate verranno esposti gli acquarelli realizzati da Testori negli anni '60. Nel salone principale l'associazione ha raccolto molte prime edizioni dei suoi lavori critici e teatrali, mentre accompagneranno l'esposizione opere di artisti esordienti o già noti al pubblico. Fra questi Giovanni Agosti, che presenta nei bagni della casa due lavori basati sul concetto di voyeurismo, e Pietro Ruffo, con i suoi carri armati coperti da scarabei di carta. «Le porte si aprono a realtà creative nuove, – spiega l'associazione – grazie a una scommessa di responsabilità nei confronti di un'ansia creativa che spesso ha bisogno di trovare un indirizzo».

ESPOSIZIONE A Novate Milanese 22 opere di artisti contemporanei

I "Giorni felici" di Testori

→ Per quasi tutti i settant'anni della sua vita **Giovanni Testori**, critico d'arte, drammaturgo e giornalista, con quel suo modo sofferto di vivere la cultura cristiana che è forse la caratteristica più emblematica della sua scrittura, abitò in una grande e luminosa villa a Novate Milanese. Ora, la sua casa, che si affaccia



su un ampio giardino in cui spiccano le alte rose rosse "Testori" da lui volute e amate per la loro eleganza, ospita da oggi al 28 giugno la rassegna "Giorni felici". La mostra sperimentale, che rientra nel progetto dell'Associazione Giovanni Testori di creare una sorta di "Casa dell'Artista" su modello delle città nord europee, si snoda lungo le 22 stanze, in ciascuna del-

le quali sono esposte le opere di 22 artisti contemporanei, famosi ed emergenti.

Si parte da "Sipario", le installazioni di **Chiara Dynis** che gioca con l'apertura e la chiusura su scene teatrali di un quotidiano che contrappone al disagio e alla depressione momenti di onirica speranza. Poi le foto della Milano notturna e metafisica di **Gabriele Basilico** e la ma-

tita su carta "Tramonto in città" di Testori, le cui case dalle linee curve e dall'aspetto inquietante riportano alla pittura dell'angoscia e dello smarrimento del norvegese **Edvard Munch**. Ecco un inedito **Giovanni Agosti**, che lascia per la prima volta i panni di storico dell'arte per calarsi in quelli di artista, con due in-

stallazioni dadaiste che si osservano dal buco della serratura.

Ma anche arazzi floreali con farfalle di **Fulvia Mendini** e suggestivi e irreali mondi, "spruzzati" di misteriosa polvere bianca, dove convivono lumachine e fragili alberelli di **Tamara Ferioli**.

Ingresso libero, info allo 02/552298370.

Martina Malnati

LA MOSTRA A NOVATE MILANESE FINO AL 28

In quelle stanze di Casa Testori i suoi acquarelli dei giorni felici

— NOVATE MILANESE (Milano) —

«**P**ERÒ, IO TI ASSICURO che quello che mi ha sempre aiutato a vivere, e, di più, ad accettare la vita anche nella sua maledizione, è sempre stato il ritorno a casa. Si fanno queste puntate verso l'esterno – che possono anche essere violente, distruttive –, ma poi il ritorno a casa dà all'esperienza stessa di quell'uscita un calore indicibile. Perché ritornare non vuol dire affatto dimenticare, non vuol dire scrollarsi di dosso la violenza e la distruzione». Così scriveva a un suo amico Giovanni Testori, il grande romanziere, drammaturgo, critico, pittore scomparso nel 1993. In attesa di trovare una sua destinazione, la grande casa novatese dove Testori visse continua a essere il luogo per ospitare mostre ed eventi temporanei organizzati dall'Associazione Giovanni Testori. Che quest'anno lancia la manifestazione «Giorni Felici. 22 artisti in 22 stanze, a casa Testori»: oggi, alle 18, l'inaugurazione. Per festeggiare la messa on line del Catalogo Ragionato dei suoi dipinti e disegni, fino al 28 giugno saranno esposti una serie di acquerelli realizzati in una stagione particolarmente felice della sua vita, alla fine degli anni Sessanta. Attorno a Testori, stanza dopo stanza, un gruppo di famosi artisti affianca alcuni giovani. Un'opportunità, e insieme una scommessa. Fra gli artisti affermati che hanno aderito, Giovanni Agosti e Studio Azzurro, Gabriele Basilico, Chiara Dynys, Giovanni Frangi.

Info: 02.552298370.

SCOMMESSA

**Accanto alle opere
del maestro
lavori di big
e di giovani emergenti**

IN MOSTRA

Novate Milanese (Mi)

Riapre la casa di Giovanni Testori, va on line il catalogo ragionato dei suoi dipinti e disegni: festeggia l'evento **Giorni felici**, esposizione di acquerelli dipinti dallo scrittore negli anni Sessanta. A Casa Testori, viale Piave 21, fino al 28 giugno.
Tel. 339.6312241.

